

Il capo di gabinetto del sindaco Salvatore Adduce è stato rinviato a giudizio con altre persone

«La parte civile saremo noi»

Nove attivisti del Movimento 5 Stelle si sono costituiti nel processo contro Cifarelli

di ANTONELLA CIERVO

PRONTI a fare un passo indietro se il Comune deciderà, finalmente, di costituirsi parte civile nel processo contro Roberto Cifarelli ed altre persone, ma decisi ad aprire una nuova fase di partecipazione civica in città, fondata sui principi della Costituzione.

Il 9 marzo scorso il loro avvocato, Giudino Cifarelli (ironia della sorte, ndr.) ha depositato la loro costituzione di parte civile nel processo che si svolgerà contro Roberto Cifarelli e altre persone che dovranno rispondere, tra l'altro di truffa aggravata, falso ideologico in atti pubblici e abuso d'ufficio.

I nove attivisti del Movimento 5 Stelle Matera (Angelo Giordano, Vito Rosario Petrocelli, Antonio Materdomini, Fabio Salvatore Di Lecce, Saverio Pompeo Castoro, Mario Scalcione, Mirella Liuzzi, Alberto Caione e Giovanni Peppino), invocando l'articolo 9 del testo unico sull'ordinamento degli enti locali, hanno deciso di promuovere un'azione che diventa al tempo stesso pungolo nei confronti dell'amministrazione comunale che non si è ancora costituita.

L'udienza prevista per il 21 marzo verrà certamente rinviata a causa dello sciopero degli avvocati proclamato fino a venerdì 23 marzo, ma il Movimento 5 Stelle Matera non perde tempo a chiarire le proprie ragioni, lanciando al tempo stesso una proposta di più ampio respiro, con l'obiettivo di dissipare le nubi che coprono la pubblica amministrazione e alimentano sentimenti di anti politica. La Carta di Pisa (i cui contenuti principali sono descritti nel box in pagina, ndr.), sottoscritta dal sindaco Marco Filippeschi, potrebbe diventare un utile viatico per i consiglieri comunali materani che, sottoscrivendola, lancerebbero un segnale di trasparenza di grande significato sotto il profilo politico-istituzionale.

Sul caso Cifarelli, in particolare Mirella, giovane e motivata attivista, ha spiegato nel corso della conferenza stampa che si è svolta ieri nella sede di via delle Beccherie: «Questa iniziativa - spiega - non è concentrata contro Roberto Cifarelli, ma è motivata dal fatto che egli ricopre un incarico nella pubblica amministrazione e svolge attività di rappresentanza.

La sua presenza nel processo per reati contro la pubblica amministrazione, rappresenta dunque un controsenso.

Il sindaco Adduce ha aggiunto - conosceva questa vicenda anche nel momento in cui ha deciso di nominarlo come suo portavoce, la sua è una grande responsabilità».

In quanto, poi, alla costituzione di parte civile nel procedimento a carico di Cifarelli, gli attivisti ricordano



Roberto Cifarelli, attuale capo di gabinetto del sindaco di Matera

“ Chi lo ha nominato deve prendersi le sue responsabilità ”

Inspirati dall'articolo 1 della Costituzione italiana ”

Codice etico e rispetto delle competenze tra i principali doveri Che cos'è la Carta di Pisa

SI scrive Carta di Pisa, si legge impegno all'inssegna di diligenza, onestà, trasparenza correttezza e imparzialità.

Il codice etico che è stato recentemente adottato dal sindaco, Marco Filippeschi è stato sostenuto anche dall'associazione "Avviso pubblico".

Tra gli elementi sui quali il sindaco ha garantito il proprio impegno ci sono ad esempio i divieti che imporranno di non accettare regali superiori a 100 euro all'anno; non verrà accettato, inoltre, nessun vantaggio riconducibile in alcun modo a prestazioni erogate da chi ha rapporti con il Comune. Ci si impegna, inoltre, a rendere pubblici eventuali casi di conflitto d'interesse, ad attenersi alle regole in vigore sul cumulo di mandati politici. La Carta di Pisa, inoltre, prevede che nei 5 anni successivi all'incarico, non vengano svolte attività lavorative presso soggetti privati che hanno avuto rapporti con l'amministrazione. Imposto anche l'obbligo di non accettare finanziamenti irregolari non dichiarati. Anzi, dovranno essere rese pubbliche ogni anno le fonti di finanziamento,

astenendosi dal ricevere finanziamenti diretti alla propria attività politica da parte di chi ha avuto rapporti contrattuali con l'amministrazione. Ampia disponibilità nel favorire l'accesso alle informazioni e promozione del codice etico e della partecipazione popolare alla vita amministrativa, favorendo la conoscenza della vita amministrativa del Comune tramite l'informazione. Il codice etico prevede anche che ci si opponga al reclutamento del personale non basato sui meriti e competenze, riducendo allo stretto necessario il ricorso a consulenti esterni. Si dovranno usare e custodire le risorse e i beni con oculatezza e parsimonia, contrastando gli sprechi. In quanto alle nomine in enti, consorzi, comunità e società pubbliche o partecipate, i soggetti da nominare devono aderire al codice etico. Per ogni nomina va applicata la prescrizione del codice di autoregolamentazione della commissione d'inchiesta sulla criminalità organizzata, rendendo pubblico su internet l'elenco delle nomine e i termini di scadenza dei mandati.

matera@luedi.it

no che la giunta comunale il 29 settembre 2011 autorizzò con 6 sì e 2 no il sindaco o un suo delegato «A costituirsi in giudizio dinanzi al tribunale penale di Matera e a dare mandato all'Avvocatura comunale in persona del dirigente avv. Enrica Onorati, a rappresentare l'ente nel giudizio».

«Attualmente, però, il Comune - prosegue Mirella - non ha ancora presentato alcuna costituzione di parte

civile. Per questo abbiamo deciso di farlo noi. Non abbiamo nulla contro Cifarelli - ha ribadito - ma la persona che lo ha nominato dovrebbe prendersi le sue responsabilità».

Il passaggio, sotto il profilo tecnico, ha consentito ai nove attivisti di «Potersi costituire all'ente pubblico di riferimento, agendo in surrogata del Comune e della Provincia per supplire alla loro inerzia - spiega Fabio -

Alcuni dei fatti contestati risalgono al 2003

Società di comodo e speculazioni edilizie Le accuse della Procura



Il tribunale di Matera

ALCUNI dei fatti contestati a Roberto Cifarelli e ad altre cinque persone, risalgono anche al 2003.

A quell'epoca, ad esempio, si riferisce una vicenda legata al censimento di un terreno demaniale. Nel particolare, si sottolinea che «Indiceva in errore l'ente pubblico Agenzia del Demanio sul valore reale del terreno demaniale censito e quindi sulla congruità del canone mensile di 1200 euro, procurando in tal modo» alla società fittizia che era stata costituita da Cifarelli ed altre persone «un ingiusto profitto patrimoniale consistente sia nel minor canone pagato che nella stessa stipulazione del contratto di locazione».

Nella richiesta di rinvio a giudizio i reati contestati vanno dalla truffa aggravata al falso ideologico in atti pubblici, all'abuso d'ufficio e turbata libertà degli incanti.

Obiettivo comune, con riferimento a vicende avvenute nel 2006, era quello di conseguire la proprietà o la disponibilità di beni demaniali e comunali da destinare a speculazione edilizia. Utilizzando un prestanome, sostiene l'accusa, e la copertura commerciale di una società fittizia «Si proponeva di pilotare nelle gare e nelle licitazioni pubbliche l'assegnazione di suoli demaniali di loro stessi o di persone di propria fiducia», con la complicità di altre persone, «Il

tutto al fine precipuo di acquisire aree da destinare ad attività di speculazione edilizia attraverso il rilascio di concessioni edilizie illegittime da parte di funzionari comunali compiacenti, in spregio agli strumenti urbanistici e sulla base di false attestazioni». In un'occasione, in particolare (nell'aprile del 2004, ndr.) Cifarelli insieme ad altre otto persone a diverso titolo «Condizionavano la stima dei lotti demaniali e quindi anche lo svolgimento della licitazione, nonché il prezzo e l'aggiudicazione degli stessi, peraltro omettendo di richiedere preventivamente al Comune di Matera l'esercizio del diritto di prelazione ed indicando testimoni inesistenti. Infine - si legge ancora - eludevano di rilevare fraudolentamente» sia l'incapacità del prestanome «a partecipare alla gara, avendo riportato la cancellazione dell'esercizio di attività di impresa per le perdite dei requisiti morali, sia la sua interdizione a contrarre con la pubblica amministrazione, avendo riportato condanna per il reato di cui all'art. 416 del codice penale». Secondo l'accusa Roberto Cifarelli e altre tre persone avevano sostituito alla società le rispettive consorti che «Si costituivano nell'atto pubblico di compravendita per poi rivendere le medesime aree in favore della società dopo due mesi soltanto».

matera@luedi.it

La norma prende le mosse dall'articolo 1 della Costituzione che attribuisce al popolo la sovranità.

Toccherà al collegio esprimere se la nostra costituzione è valida, in caso di approvazione, il Comune dovrà integrare il contraddittorio.

Non essendo previste azioni parallele, in quel caso ci asterranno, lasciando al Comune il suo ruolo».

Secondo Saverio, l'azione messa in atto in questa oc-

casione, apre un momento importante che la retorica contemporanea definirebbe «questione morale» ma che, in realtà, dimostrerebbe una svolta epocale.

«Ogni singolo consigliere comunale dovrebbe sottoscrivere il codice etico e promuoverlo in consiglio regionale; anche il consigliere Pedicini, particolarmente presente in questa vicenda, potrebbe farlo».

Il Movimento 5 Stelle Matera non è nuovo ad iniziati-

ve contro la cattiva politica e le sue disfunzioni. Nell'ottobre del 2011 avviò in tutta la Basilicata una raccolta di firme per chiedere la riduzione del 50% degli stipendi dei consiglieri regionali, eliminare l'indennità di fine mandato, il vitalizio e i rimborsi forfettari.

La Campagna che fu chiamata «Zero privilegi» aveva l'obiettivo di raccogliere da ottobre a marzo, almeno 2000 firme.

a.ciervo@luedi.it